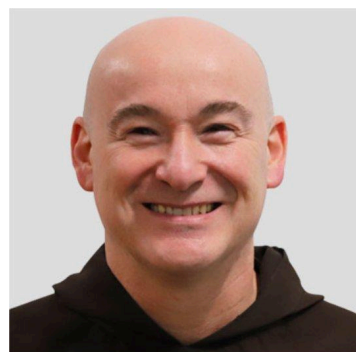


**PRESENTAZIONE
P. RAMIRO CASALE OCD (MESSICO)**

**DELEGATO GENERALE DELL'ORDINE
(OCDS).**

Padre Ramiro è nato nella città di Zacatecas, in Messico. Ha studiato Economia Aziendale nella sua città natale e ha lavorato in gestione aziendale e finanza.

È entrato nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nel 2001 nella Provincia California-Arizona, negli Stati Uniti, facendo la prima professione nel 2003 a San Jose, in California, e la professione solenne a Roma nel 2007



Ha studiato nel Seminario di Mount Angel, nello Stato dell'Oregon, conseguendo la laurea triennale in Filosofia e Letteratura inglese e la laurea magistrale in Teologia e Scienze della Religione.

Ha inoltre studiato teologia presso la Facoltà Teologica del Teresianum e ha conseguito il dottorato in psicologia presso la Pontificia Università Salesiana a Roma.

Fu ordinato sacerdote ad Alhambra, in California, nel 2009, e ha ricoperto il ruolo di direttore dell'Istituto Carmelitano di Spiritualità a Stanwood, nello Stato di Washington, oltre a quello di maestro dei postulanti, dei novizi e degli studenti.

Dall'ottobre 2021 è delegato generale dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi (OCDS).

INCONTRO MONDIALE DEI CARMELITANI SECOLARI – ÁVILA 2026

Camminare insieme verso il futuro

P. Ramiro Casale OCD – Delegato Generale dell'OCDS

Introduzione

Cosa può dire l'OCDS al mondo di oggi?

L'OCDS è parte viva del carisma carmelitano-teresiano e, insieme ai frati e alle suore, è membro di un unico Ordine che condivide lo stesso carisma (Preambolo alle Costituzioni dell'OCDS). I membri dell'OCDS portano la spiritualità del Carmelo nelle loro famiglie, nel loro lavoro, nella Chiesa e nel mondo; senza la loro presenza, ci sarebbe un grande vuoto nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Stiamo vivendo un momento storico in cui l'OCDS può volgere lo sguardo al passato, vedere il cammino percorso e riconoscere come Dio gli abbia concesso innumerevoli grazie, guidandone i passi fino ad oggi. Possiamo soffermarci un attimo nel presente, consapevoli di essere protagonisti della storia e non semplici spettatori. Vogliamo prendere coscienza della presenza e dell'azione di Dio qui e ora nella vita dell'OCDS; è anche tempo di guardare al futuro, sapendo di essere responsabili della trasmissione del carisma alle generazioni future.

1. Uno sguardo al passato: le nostre origini

Per comprendere meglio il nostro presente e la nostra missione, è importante ripercorrere la nostra storia. Ricordiamo tutti i Carmelitani Scalzi – frati, suore e laici – che hanno vissuto il nostro carisma e sono stati strumenti dell'amore e della misericordia di Dio nel corso di quasi cinque secoli di storia. È importante essere consapevoli della loro eredità e comprendere che ora è il nostro momento; ora è il momento in cui noi, come carmelitani, dobbiamo sforzarci di incarnare il carisma in un tempo e in un luogo specifici. Dobbiamo ricordare il passato mentre viviamo nel presente e adempiamo alla nostra missione. Una memoria senza una missione diventa nostalgia, e una missione senza memoria perde le sue radici.

L'OCDS non è semplicemente un'eredità che abbiamo ricevuto, ma una vocazione che deve essere continuamente rinnovata. Viviamo in un contesto storico in cui le sfide sono grandi, ma lo sono anche le opportunità. Vediamo che ci sono tante cose al di là della nostra portata o delle nostre capacità; tuttavia, ad ogni passo che compiamo, sforziamoci di «fare quel poco» (W 1,2) che è in nostro potere, affinché possiamo continuare ad essere testimoni della presenza di Dio nell'Ordine, nella Chiesa e nel mondo.

Grati per la nostra storia e partecipi attivi del nostro presente, possiamo guardare al futuro con speranza; possiamo continuare a camminare senza timore, perché sappiamo bene che non siamo soli. L'OCDS è memoria, discernimento e profezia: dobbiamo ricordare per rendere grazie, discernere per agire e sperare per costruire.

1.1. Il sogno di Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce

Quando Santa Teresa di Gesù fondò le Carmelitane Scalze con l'aiuto di San Giovanni della Croce, non cercò semplicemente una riforma disciplinare, ma un profondo rinnovamento spirituale che riportasse l'Ordine alla sua ispirazione originaria: vivere in fedeltà a Gesù Cristo attraverso un'autentica vita di preghiera, fraternità e servizio. Per Santa Teresa, la preghiera non era solo

un'altra pratica, ma un rapporto vivo di amicizia con Gesù Cristo, che lo poneva al centro della vita personale e comunitaria. Il suo invito a diventare amici di Colui che sappiamo ci ama risuona ancora nelle nostre orecchie (Vita 8,5).

Santa Teresa voleva che nelle sue comunità regnassero l'amore reciproco, la semplicità e l'uguaglianza. La vita comunitaria doveva essere una testimonianza evangelica per la Chiesa – che in quel periodo attraversava profondi cambiamenti – e per il mondo. Per dare vita a questo ideale in modo concreto, chiedeva solo che l'amore fraterno sincero fosse vissuto con distacco e umiltà (CdP 4,4).

È importante ricordare che il nostro Ordine è stato fondato con una forte dimensione ecclesiastica. I tempi in cui è nata la nostra famiglia religiosa erano segnati da grandi sfide per la Chiesa cattolica e per il mondo. Le nuove comunità di Carmelitani Scalzi dovevano essere luoghi da cui la missione evangelizzatrice fosse sostenuta attraverso la preghiera e il sacrificio.

San Giovanni della Croce sviluppò teologicamente l'ideale teresiano. In questo anno giubilare a lui dedicato, il Santo continua a incoraggiarci a cercare la piena unione con Dio attraverso i suoi scritti ispirati e il suo esempio di vita. Il suo più grande desiderio fu quello di condurre le persone alla trasformazione totale in Dio attraverso la purificazione del cuore e l'apertura all'azione divina. San Giovanni della Croce voleva che le persone vivessero unite a Dio, ricevendo il Suo amore, affinché anche loro potessero amare — non solo con amore umano, ma con amore divino.

Nel Carmelo Scalzo è stata data grande importanza alla contemplazione, ma non come spiritualità chiusa in se stessa. La vita contemplativa era destinata a portare frutti apostolici. Santa Teresa diceva: «È chiaro che dobbiamo lavorare sodo, ed è di grande aiuto avere pensieri elevati affinché possiamo sforzarci di rendere le nostre opere come dovrebbero essere» (CdP 4,1). I Carmelitani Scalzi sono missionari: la preghiera conduce alla missione, e la missione scaturisce dalla preghiera.

1.2. I laici alla fondazione dell'Ordine Carmelitano

I laici sono stati presenti nel Carmelo sin dalle sue origini: è importante ricordare che i primi eremiti che si radunarono sul Monte Carmelo attorno a quella cappella dedicata alla Vergine Maria erano laici. Furono loro i primi a ricevere l'ispirazione per vivere una vita incentrata su Cristo con la Vergine Maria come loro patrona e modello. Fu a loro che sant'Alberto di Gerusalemme diede la prima regola di vita. Da questa comunità di laici, la spiritualità carmelitana — vissuta oggi nel nostro Ordine da frati, monache e membri dell'OCDS in tutto il mondo — si sarebbe diffusa nel corso dei secoli e della storia.

È importante sottolineare il significato e il posto che la Chiesa cattolica ha attribuito alla vocazione dei laici. La Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, afferma: «È compito dei laici, in virtù della loro stessa vocazione, adoperarsi per realizzare il regno di Dio, amministrando le cose temporali e ordinandole secondo Dio». (n. 31). La presenza dei laici all'interno della Chiesa sta assumendo un'importanza sempre maggiore. Negli ultimi anni abbiamo visto come la loro partecipazione sia essenziale per la vita della Chiesa; essi sono chiamati a essere un ponte tra il regno divino e quello terreno, portando Gesù al mondo intero attraverso la loro testimonianza di fede e l'integrità delle loro vite. Per quanto riguarda l'OCDS, la Chiesa ne riconobbe la vocazione come

cammino di santità quando ne approvò le costituzioni nel 2003, riconoscendo i suoi membri non più come Terzo Ordine ma come membri dei Carmelitani Scalzi.

L'OCDS è chiamato a vivere la propria vocazione in amicizia con Gesù Cristo, crescendo nella preghiera contemplativa, costruendo comunità fraterne e servendo la Chiesa e il mondo secondo la propria vocazione. Deve «fare in modo che la preghiera permei tutta la sua esistenza, per camminare alla presenza del Dio vivente [...] l'obiettivo è quello di integrare l'esperienza di Dio con l'esperienza di vita» (Costituzioni dell'OCDS, art. 17). È questa realtà che dà il nome al nostro Incontro Mondiale dell'OCDS ad Ávila: Testimoni dell'esperienza di Dio.

1.3. I doni ricevuti

Grandi sono le grazie concesse da Dio ai Carmelitani Scalzi. Molti uomini e donne hanno trovato nel Carmelo Teresiano la via verso l'unione con Dio, che dà senso e direzione alla loro vita. Mi piace spesso ricordare la promessa che Gesù fece a Santa Teresa prima della fondazione del suo primo monastero, San Giuseppe:

«Sua Maestà mi esortò con forza a perseguire questo progetto con tutte le mie forze, facendomi grandi promesse: che il monastero sarebbe stato certamente costruito, che sarebbe stato di grande utilità, che si sarebbe chiamato San Giuseppe, che Lui stesso avrebbe custodito una porta e la Madonna l'altra, che Cristo avrebbe camminato con noi e che sarebbe stato una stella che avrebbe brillato con grande splendore» (L 32,11)

Siamo tutti testimoni che questa promessa di Gesù si è avverata. Il Carmelo teresiano continua ad essere quella stella splendente nel firmamento della Chiesa. La sua grande eredità spirituale trascende l'Ordine stesso e la Chiesa cattolica, poiché ispira tutti, dalle persone più umili alle figure più illustri, sia all'interno che all'esterno della Chiesa.

Rendiamo grazie a Dio per i doni che abbiamo ricevuto, poiché Egli ha dato al Carmelo la preghiera come fondamento, la fraternità come scuola di comunione, un apostolato nato dalla contemplazione, la ricchezza dei nostri santi e l'esempio di tanti fratelli e sorelle nelle nostre comunità carmelitane.

L'ideale di santa Teresa e di san Giovanni della Croce – formare una famiglia di anime innamorate di Dio, unite in fratellanza e dedite al servizio della Chiesa per la salvezza del mondo – è ormai una realtà. Questo ideale rimane oggi la missione dell'intero Ordine Carmelitano, che comprende sia i frati che le monache che i membri dell'OCDS.

2. Uno sguardo al presente: il **kairos*** che stiamo vivendo

Kairos – momento giusto, opportuno, decisivo

In questi giorni dell'Incontro Mondiale dell'OCDS 2026, abbiamo discusso argomenti che danno significato, sostanza e direzione all'OCDS — argomenti che saranno sempre oggetto di revisione e aggiornamento mentre discerniamo il modo migliore per incarnare il carisma carmelitano-teresiano qui e ora, passando «dal bene al meglio» (F 29,32). È importante sottolineare la sempre più frequente pubblicazione delle iniziative dell'OCDS su «*Communicationes*», la rivista ufficiale

dell'Ordine. I membri dell'OCDS non si fermano mai, se non per prepararsi meglio a proseguire il cammino, perché per l'OCDS è sempre «tempo di camminare» (S. Teresa).

2.1. L'OCDS in una Chiesa e in un mondo che cambiano

Le grandi figure della storia sono sempre state uomini e donne del loro tempo. Persone che non si accontentarono di essere semplici spettatori di ciò che accadeva intorno a loro, ma che si sforzarono di vivere secondo i propri valori, cercando di fare la differenza lì dove si trovavano.

Ora è il nostro momento; ora spetta a noi fare la nostra parte per costruire un mondo in cui l'amore sia presente in una Chiesa e in un mondo in costante cambiamento. Basta guardarci intorno per vedere che «il mondo è ancora in fiamme» e che «non è questo il momento di occuparsi di Dio in questioni di poca importanza» (CdP 1,5). Siamo chiamati ad essere carmelitani in un mondo frenetico e in costante mutamento.

Viviamo in un mondo in cui l'individualismo, il consumismo, la secolarizzazione, l'autopromozione, la sete di potere e di ricchezza materiale cercano di imporsi. Vediamo sempre più persone in crisi che non sanno chi sono né dove vanno: viviamo in un'epoca in cui gli esseri umani – anche se spesso non lo esprimono a parole – vogliono trovare un cammino che dia senso e direzione alla loro vita; hanno sete di Dio.

2.2. Punti di forza e sfide attuali dell'OCDS

L'OCDS cammina al fianco del mondo contemporaneo e cerca di testimoniare la presenza di Dio in questo cammino. L'OCDS possiede molti punti di forza: una maggiore consapevolezza della propria identità vocazionale, una formazione iniziale e permanente migliorata, una ricca vita di preghiera, un forte senso di comunità e una testimonianza attiva della fede. È presente in ogni continente e vi è una crescente collaborazione con l'intera Famiglia Carmelitana.

Certamente, l'OCDS deve affrontare sfide significative che chiamano le sue comunità all'azione: rinnovare la vita di preghiera, rafforzare il senso di appartenenza, accompagnare le nuove generazioni, avvicinarsi ai giovani, superare il rischio di una formazione puramente intellettuale e vivere autentiche relazioni fraterne. L'OCDS cerca di trasformare queste sfide in opportunità.

Mi piace dire che viviamo in mezzo ai santi. Ho incontrato uomini e donne nelle nostre comunità che vivono la loro vocazione con coerenza, entusiasmo e umiltà: veri testimoni della speranza e della presenza di Dio nel mondo. Sono persone che fanno «che il Signore non guarda tanto alla grandezza delle opere quanto all'amore con cui sono compiute» (7M 4,15). È l'amore – e solo l'amore – che dà valore e significato a tutto ciò che facciamo: solo ciò che è fatto per, con e nell'amore trascende nell'eternità.

2.3 I principali progetti attuali dell'OCDS

I progetti di cui parlerò non sono solo quelli del Segretariato dell'OCDS a Roma e della Casa Generalizia; sono i progetti dell'intero OCDS in tutto il mondo: voi siete stati e siete parte integrante di ciascuno di essi. Ora più che mai, ogni membro dell'OCDS è impegnato nel compito di costruire un OCDS forte per tutti i membri che lo compongono qui e ora e per le generazioni a venire.

2.3.1 *Sanatio in radice*

Il Segretariato dell'OCDS a Roma, che è in costante contatto con tutte le circoscrizioni dell'Ordine nel mondo, si è reso conto che un terzo dei membri dell'OCDS si trovava in una situazione irregolare riguardo alle proprie promesse. Dopo aver valutato come affrontare la questione, è emerso chiaramente che queste persone dovevano essere regolarizzate richiedendo una *sanatio in radice* al *Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*, che aveva approvato le costituzioni dell'OCDS nel 2003.

La *sanatio in radice* (guarigione alla radice) è un concetto del Diritto Canonico che consente la convalida retroattiva di una situazione giuridica invalida senza la necessità di rinnovare l'atto originario, a condizione che sussista ancora la volontà o il consenso richiesto e che sia dimostrata la perseveranza nella vocazione.

Per presentare la richiesta, dopo aver individuato il problema e con l'aiuto di padre Alfredo Amesti, OCD, sono state raccolte informazioni da tutto il mondo, sono stati preparati i documenti pertinenti e il 16 settembre 2025, accompagnati da una lettera ufficiale del nostro Padre Generale, tutto il materiale è stato presentato. Il Dicastero ha risposto alla petizione il 2 luglio 2026 fornendo indicazioni sulla procedura da seguire per attuare questa *sanatio in radice*. Quando avremo maggiori dettagli, tutte le circoscrizioni dell'Ordine ne saranno informate.

L'OCDS stesso e l'Ordine nel suo insieme sono più consapevoli della serietà delle promesse e dell'importanza di rispettare i tempi e i requisiti che la Chiesa richiede all'OCDS attraverso le sue costituzioni.

2.3.2 Aggiornamento del Rituale dell'OCDS

Dopo aver esaminato il Rituale dell'OCDS del 1990, abbiamo riconosciuto la necessità di aggiornarlo per rispondere in modo più efficace alle esigenze dell'Ordine e della società in questo momento storico. Con l'aiuto del p. Marco Chiesa, OCD, postulatore dell'Ordine e liturgista, e a seguito di una revisione da parte delle comunità dell'OCDS in tutto il mondo, è stata preparata una bozza che è già stata presentata al *Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*. Il Dicastero l'ha esaminata e ha fornito chiare indicazioni su come arricchire il documento.

La principale novità del nuovo Rituale dell'OCDS sarà che, oltre a presentare un testo rivisto e una struttura migliorata, il presidente della comunità OCDS, in assenza di un sacerdote e con la debita delega del superiore maggiore, potrà presiedere le cerimonie e avrà l'autorità di ammettere persone

nell'Ordine e di ricevere le promesse. In questo modo, i membri dell'OCDS svolgeranno un ruolo più attivo nella propria vocazione.

2.3.3 Incontro mondiale dell'OCDS del 2026

Questo non è più un progetto: è una realtà; l'OCDS sta facendo la storia. Guardatevi intorno. Qui in questa sala ci sono persone provenienti da quasi ottanta paesi; questo è davvero un incontro mondiale. In precedenza si erano tenuti due incontri mondiali: uno a Roma nel 1996 e un altro in Messico nel 2000. Si trattava di incontri di ciò che allora era chiamato il Terzo Ordine. Per 26 anni non c'è stato nessun altro incontro mondiale, e possiamo giustamente affermare che questo è il primo incontro mondiale dell'OCDS in qualità di membri a pieno titolo dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

I membri dell'OCDS, presenti in tutto il mondo, desideravano conoscersi, condividere la grande ricchezza culturale di ciascuna regione, lavorare, collaborare, pianificare e camminare insieme. Condividere tra loro una vita di preghiera e fraternità, e incoraggiarsi a vicenda nelle rispettive missioni personali e comunitarie, dell'Ordine e della Chiesa.

Con questi desideri in mente, è stato organizzato questo Incontro Mondiale dell'OCDS del 2026 ad Ávila. Quando l'idea fu proposta all'OCDS in tutto il mondo, la risposta fu immediata: «Facciamolo!» Oggi possiamo vedere e sentire il grande amore, l'impegno e la solidarietà che esistono all'interno dell'OCDS. Oggi possiamo abbracciarci a vicenda; oggi possiamo sognare insieme — non solo noi qui presenti, ma anche i fratelli e le sorelle che sono con noi da lontano, poiché l'intero OCDS è presente. Possa questo incontro servire da piattaforma per continuare il nostro cammino insieme.

2.3.4 Statistiche dell'OCDS

Il censimento mondiale dell'OCDS precedente a questo progetto è stato condotto nel 2019, con la pubblicazione dei dati nel 2021. Di recente, dopo un intenso lavoro e con la partecipazione di tutte le comunità dell'OCDS nel mondo, è stato completato il censimento mondiale dell'OCDS al 31 dicembre 2025. Un censimento così completo e dettagliato non era mai stato condotto prima d'ora. Ora sappiamo dove si trovano le comunità dell'OCDS in tutto il mondo, in quali città e come sono strutturate; oggi siamo in comunicazione e in comunione con l'intero OCDS a livello mondiale.

Per noi era importante che i nomi di tutti i membri dell'Ordine OCDS fossero inclusi negli archivi della Segreteria Generale dell'OCDS a Roma. Queste informazioni sono riservate e non saranno pubblicate. Saranno rese pubbliche solo le informazioni generali, che saranno pubblicate oggi su *Digicarmel*, la piattaforma online dell'Ordine, in occasione del lancio della sezione dedicata all'OCDS.

Vorrei condividere con voi che ci sono 765 comunità erette canonicamente e 490 in fase di formazione. Ci sono 21.276 membri dell'OCDS con promessa definitiva e 4.244 con promessa temporanea, per un totale di 25.520 membri dell'Ordine. E se aggiungiamo i 3.965 che sono stati ammessi e hanno ricevuto lo scapolare e i 2.563 che si trovano nella fase di primo contatto, si arriva a un totale di 32.038 persone che fanno già parte della struttura dell'OCDS.

Alcuni dati interessanti: l'età media nell'OCDS è di 60 anni, con un numero crescente di giovani; il continente con il maggior numero di membri dell'OCDS al mondo è l'Asia, con 9.684 membri, seguita da vicino dall'America; il paese con il maggior numero di membri dell'OCDS è gli Stati Uniti, con 5.773 membri, mentre il paese con il maggior numero di persone ammesse all'Ordine è l'India, con 773. Per informazioni più dettagliate, vi invito a visitare *Digicarmel*.

3. Uno sguardo al futuro: profezia e speranza

L'uomo contemporaneo vive in un mondo bombardato dalla pubblicità e dal rumore, dove si registra una grave crisi di valori, identità e orientamento. In questa realtà, le persone sono alla ricerca di qualcosa di trascendente che dia senso e direzione alla loro vita; in altre parole, hanno sete dell'eterno, hanno sete di ciò che è reale e vero e, «chi cerca la verità, consciamente o inconsciamente, cerca Dio», come ci ricorda la nostra sorella Teresa Benedetta della Croce.

Molte persone hanno trovato nella vocazione all'OCDS ciò che il loro cuore cercava; hanno trovato una famiglia, un'identità, un cammino e una meta. L'OCDS ha permesso loro di rispondere all'amore di Dio portando nel mondo la gioia, la speranza e l'entusiasmo di chi sa di essere amato. La loro vocazione li ha trasformati in testimoni dell'esperienza di Dio.

3.1. Il futuro inizia oggi

L'OCDS è vivo, attivo e va avanti perché sa che c'è ancora molto da fare. Dio ci chiama a una vita vissuta in fedeltà a Gesù Cristo — non ieri, non domani, OGGI; è oggi che dobbiamo essere consapevoli di essere sotto lo sguardo amorevole del nostro migliore Amico, di Colui che ha dato la Sua vita per noi. Santa Teresa ce lo ricorda quando dice: «Guarda che Lui ti sta guardando» (L 13,22), e ci esorta: «Non ti chiedo altro che di guardarlo» (CdP 26,3).

Abbiamo avuto un passato glorioso, ma non possiamo soffermarci su di esso con nostalgia, perché la vita non si ferma. Viviamo appieno il nostro presente; non perdiamo questa occasione: qui e ora è il nostro momento per continuare a edificare l'Ordine, la Chiesa e il mondo. Santa Teresa diceva: «Abbiate grande fiducia, perché è molto importante non smorzare i vostri desideri [...] Mi stupisce quanto aiuti in questo cammino osare fare grandi cose» (V 13,2). L'OCDS ha una voce che deve essere ascoltata.

Tutti i progetti dell'OCDS che abbiamo menzionato – sia quelli già realizzati che quelli ancora da realizzare – erano, a loro tempo, semplici desideri che ora sono diventati realtà. L'OCDS deve proseguire il proprio cammino, consapevole della propria responsabilità di continuare a trasmettere il carisma alle generazioni future e, per farlo, deve guardare al futuro – un futuro che inizia oggi.

3.2. Un'OCDS profondamente contemplativa che forma discepoli

Dobbiamo continuare a lavorare all'interno dell'OCDS per ripristinare il primato di Dio. Le nostre comunità devono essere scuole di preghiera per tutti, e ciascuno dei loro membri deve essere testimone dell'interiorità in una cultura del rumore. L'OCDS è sempre impegnato in un continuo discernimento vocazionale, ascoltando la voce dell'Amico che invita ogni membro dell'OCDS a

evangelizzare attraverso la propria vocazione, diventando portavoce e presenza di Dio nella famiglia, nella cultura, nel lavoro, nella Chiesa e nella società.

L'OCDS deve essere aperto ai giovani e alle nuove realtà se vuole continuare a progredire; deve impegnarsi nel dialogo con la cultura moderna e trovare modi per fare un uso appropriato dei mezzi digitali e di comunicazione per trasmettere il proprio carisma. C'è un grande bisogno di creare spazi di incontro e di accompagnamento. Attraverso la sua testimonianza silenziosa ma profondamente trasformante, l'OCDS influenza la Chiesa e il mondo.

3.3. Una visione per il futuro

L'OCDS si sta muovendo con passo sicuro e costante verso un futuro in cui Dio è già presente; tuttavia, non è sufficiente andare avanti senza obiettivi specifici. Per questo motivo, nell'ambito di questo storico Incontro Mondiale dell'OCDS del 2026 ad Ávila, la Segreteria Generale dell'OCDS desidera proporre alcune iniziative progettuali che saranno discernite a tempo debito con i superiori dell'Ordine e con lo stesso OCDS:

- I. **Aggiornamento delle Costituzioni dell'OCDS:** Il linguaggio teologico e giuridico delle Costituzioni dell'OCDS deve essere rivisto in conformità con le linee guida del *Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*.
- II. **Aggiornamento della *Ratio Institutiones* dell'OCDS:** è necessario rivedere questo documento affinché possa fungere da guida efficace per la formazione nel mondo di oggi. Dobbiamo considerare i vantaggi e le sfide legati all'uso dei mezzi virtuali, in cui l'intelligenza artificiale sta diventando prevalente in tutti i settori, presentando al contempo un modello di formazione più accessibile che contribuisca a trasformare i contenuti formativi in esperienza vissuta.
- III. **Formazione per gli assistenti spirituali dell'OCDS e i consigli comunitari dell'OCDS:** è necessario comprendere il proprio ruolo per poter cogliere appieno e adempiere fedelmente a questo servizio che la Chiesa ci chiede, evitando al contempo qualsiasi abuso di potere e/o autopromozione.
- IV. **Promozione vocazionale:** viviamo in un'epoca in cui l'OCDS deve essere più proattivo e creativo per attirare un maggior numero di vocazioni, assicurando che tutte le fasce d'età siano rappresentate nelle nostre comunità.
- V. **Essere missionari dell'OCDS per l'OCDS:** Promuovere l'aiuto reciproco tra le circoscrizioni, aiutando i paesi che ne hanno più bisogno, non solo in ambito economico ma anche in termini di struttura e formazione.
- VI. **Corsi di formazione per l'OCDS:** È importante creare spazi di formazione per i nostri membri, come quelli che avevamo in passato in Terra Santa, e sarebbe anche bello creare un fondo per la formazione di alcuni membri dell'OCDS che desiderino approfondire la loro conoscenza della spiritualità carmelitana per metterla al servizio dell'Ordine.
- VII. **Istituzione di conferenze regionali internazionali dell'OCDS:** promuovere lo spirito di solidarietà e sinodalità collaborando con altre circoscrizioni su progetti comuni.

In occasione del congresso dell'OCDS tenutosi in Messico nel 2000, padre Aloysius Deeney, OCD, invitò tutte le circoscrizioni dell'OCDS nel mondo a fornire sostegno finanziario all'apostolato e alle iniziative del Segretariato dell'OCDS a Roma, contribuendo con un dollaro, un euro, ecc., all'anno per ogni membro dell'OCDS della circoscrizione. Vorrei ringraziare tutte le circoscrizioni che hanno risposto fedelmente a questo invito. Grazie al vostro aiuto, i progetti dell'OCDS stanno procedendo in tutto il mondo. Qui in questa sala oggi, ad esempio, ci sono persone che possono essere presenti tra noi grazie al vostro sostegno finanziario. Possa Dio, la cui generosità non conosce limiti, ricompensarvi abbondantemente.

Conclusione

Il nostro obiettivo per il futuro sarà quello di passare dal ricordo grato alla speranza impegnata, per essere non solo membri dell'OCDS, ma anche santi. Il passato ci dà la nostra identità, il presente ci chiama al discernimento e il futuro esige da noi coraggio e fiducia. L'OCDS è chiamato a continuare ad essere, nel cuore della Chiesa e del mondo, una comunità di uomini e donne che vivono in amicizia con Dio attraverso la fraternità evangelica e il servizio apostolico.

Non dobbiamo temere le sfide del futuro; continuiamo a dire a Gesù: «Camminiamo insieme, Signore» (CdP 26,6). Egli continua a camminare con noi e a seminare all'interno dell'OCDS piccoli semi di senape destinati a diventare alberi dove molti possano trovare ombra, nutrimento e speranza: «Ora è il momento di camminare» (Teresa di Gesù); è il momento di guardare al passato con gratitudine, di vivere il presente con fedeltà e di costruire il futuro con fiducia. Il futuro dell'OCDS dipenderà dalla nostra capacità di preservare il fuoco del nostro carisma e di trasmetterlo vivo a coloro che verranno dopo di noi.

Grazie!

Domande per la riflessione

1. Vivere il carisma oggi

In che modo sto rendendo visibile il carisma carmelitano-teresiano nella mia famiglia, sul posto di lavoro, nella parrocchia e nelle relazioni quotidiane? In quali modi concreti sono testimone dell'esperienza di Dio?

2. Preghiera e missione

Santa Teresa e San Giovanni della Croce ci ricordano che l'autentica preghiera porta sempre frutti apostolici. La mia vita di preghiera mi conduce a un amore, a un servizio e a un'evangelizzazione più profondi? In quale ambito Dio mi chiama a crescere?

3. Costruire comunità

Cosa posso fare personalmente per rafforzare la fraternità, accogliere le giovani generazioni e promuovere un più forte senso di appartenenza all'interno della mia comunità OCDS?

4. Guardando al futuro

La conferenza ci ricorda che «*il futuro inizia oggi*». Quale passo concreto il Signore mi invita a compiere quest'anno per contribuire a preservare e trasmettere il carisma carmelitano alle generazioni future?

5. Un impegno personale

Dopo aver riflettuto su questo incontro, quale proposito specifico prenderò per diventare non solo un membro dell'OCDS, ma un santo che cammina fedelmente con Cristo e contribuisce a costruire il futuro dell'Ordine?